

Svilippo Zona Iblea

Lo sviluppo dell' Associazione nella Zona Iblea (Diocesi di Ragusa) ha portato alla costituzione – negli ultimi due anni – di ben 4 gruppi:

1. due “riaperture” di gruppi già esistenti, ma chiusi da anni
2. due “aperture” di nuove realtà.

Per capire meglio il processo che ha portato alla costituzione dei nuovi gruppi, è opportuno conoscere più da vicino il territorio e la Zona :

La Diocesi di Ragusa - suffraganea dell'Arcidiocesi di Siracusa - viene canonicamente eretta nel 1950, comprendendo un piccolo territorio della Provincia Civile di Ragusa:

- Ragusa, capoluogo di Provincia,
- Vittoria, tra i centri urbani più popolosi e grossi,
- Comiso
- Acate
- Santa Croce Camerina
- Monterosso, Giarratana, Chiaramonte Gulfi, paesini collinari

ma divisa dalla rimanente parte dei Comuni – pur se geograficamente vicini e legati per storia, costume e tradizione – che sono stati inglobati alla Diocesi di Noto (Zona Netina).

Una Provincia divisa in due Diocesi e di conseguenze in due Zone scout (secondo la divisione delle Zone in Sicilia che segue il principio delle divisioni per Diocesi).

Il territorio vive di agricoltura, pastorizia e pesca, diventando tra le zone “trasformate” piu' ricche d' Italia per la coltivazione di primaticci, prodotti in Serra, prodotti locali ed artigianali Doc, Docg e Dop.

Per la sua bella posizione geografica (prospiciente al Mar Mediterraneo) il territorio è diventato negli ultimi decenni, meta di “sbarchi clandestini” di globalizzazione “sregolata” di extracomunitari che vengono sfruttati come locale manodopera e manovalanza ed in molti casi precettata dalla malavita organizzata locale.

Negli anni il fenomeno si è andato via via allargando anche alle popolazioni dell' Est europeo, quali Polacchi, Slavi, Rumeni che si sono aggiunti alla già numerosa comunità di magrebini ed africani.

Questo ha portato ad un ingrandimento sproporzionato di alcuni Comuni con ovvi disagi legati all'accoglienza ed alla sussidiarietà dei casi più a rischio; nuove povertà, insomma, alle quali far fronte e che si aggiungono alla già forte crisi del territorio – non solo economica – ma morale, valoriale, di credo !

Lo scoutismo ha radici antiche e profonde nel territorio: i gruppi sono stati sempre presenti nei Comuni più grandi, educando generazioni di ragazzi ed oggi si trova a far i conti anche con queste nuove emergenze educative e nuove esigenze del territorio, sempre più multi culturale ed esigente!

Per anni i nuovi gruppi sono nati dalle contrapposizioni sorte nelle varie Co.Ca di provenienza, fratture stabilizzatesi con fatica e dopo anni e che non hanno sempre permesso uno sviluppo sereno dell' Associazione, generando per anni rivalità inutili e poco fruttuose sia dal punto di vista umano che relazionale che educativo.

L' attuale situazione dei gruppi in zona vede la seguente presenza nel territorio:

- Ragusa: 3 gruppi (oltre a FSE, CNGEI ed altre associaz. Scout)
- Vittoria : 3gruppi (ed il quarto in itinere d' apertura)
- Comiso: 2 gruppi
- Chiaramonte Gulfi: 1 gruppo
- Scoglitti: 1 gruppo

Per un totale di 10 gruppi operanti, attivi e tutti aperti !

Il percorso seguito per la nascita dei nuovi gruppi è stato autonomo e purtroppo non progettato attraverso un “piano di sviluppo” così come previsto dallo Statuto per ciò che concerne i compiti delle Zone.

Lasciata alla libera iniziativa di “Capi volenterosi” che sono riusciti a “guardare oltre” ad uscire dal “chiuso “ delle loro sedi (non solo come luoghi fisici) ed a scommettersi in territori nuovi ed inesplorati che richiedevano nuovi spazi per i giovani, nuove sfide, una nuova evangelizzazione !

Tra le motivazioni “principali” nelle richieste alla Zona è sempre presente a quella legata al territorio:

- parrocchie grandi e/o giovani
- quartieri con problemi o a rischio, mancanti di tutto
- realtà giovanili scarse o assenti
- piccoli centri urbani lontani con unica parrocchia
- frazioni rivierasche

nello specifico:

- a **Ragusa**, è nato il Ragusa 7(dopo c.a 30 dall' apertura dell' ultimo gruppo Agesci) in una parrocchia periferica ed a rischio microcriminalità, decentrata rispetto ai gruppi “storici” tutti siti a centro città. Il gruppo raccoglie ragazzi del quartiere con disagi sociali e conta la presenza di circa 10 capi, alcuni in formazione ed già formati. Sono ben inseriti in parrocchia e nel quartiere. Hanno aperto inizialmente il Reparto e successivamente il Branco. Le unità sono monosessuate.
- A **Comiso**, dopo c.a. 50 anni, è sorto il Comiso 2 in una zona ad alta espansione demografica e periferica. Il gruppo trova spazio nei locali della parrocchia, realtà anch'essa giovane e vivace. Hanno aperto il Reparto ed il Clan e solo successivamente il Branco. Si sono inizialmente inseriti in una Co.Ca limitrofa per svolgere il loro tirocinio e far iniziare l' iter di Fo.Ca ai nuovi entrati ed in seguito hanno richiesto alla Zona di censire il gruppo. Sono ben inseriti in parrocchia e nel quartiere che ha subito accolto favorevolmente l'iniziativa.
- A **Chiaramente Gulfi**, il gruppo è stato riaperto dopo 7 anni della chiusura; i capi hanno seguito il loro tirocinio e l' iter di formazione nella vicina Comiso, richiedendo solo in seguito l' apertura del gruppo. Unico gruppo nel paese montano, si sono reinseriti bene nel tessuto urbano ed ecclesiale, prevalentemente formato da anziani. Pochi i giovani che “fuggono” dalla piccola e chiusa realtà di paese. Hanno censito il reparto ed il Clan ma non hanno ancora le forze necessarie per l' apertura del branco.
- **Scoglitti**, piccolissima frazione rivierasca di Vittoria, ha riaperto il gruppo quest'anno dopo 15 anni c.a dalla chiusura. Negli anni si sono susseguiti vari tentativi di riapertura ma senza successo. Unica parrocchia, costituisce un solo quartiere. Il gruppo è ben accetto da

tutti e dal parroco. Forte la presenza di giovani e bambini. Hanno censito solamente il branco. Il CG è anche Diacono Permanente. Come per gli altri, anche la Co.Ca è stata inizialmente affiancata ad un gruppo di Vittoria per il tirocinio e l' inizio dell' iter di fo.ca.

- **Vittoria:** nuovo gruppo di prossima apertura a Settembre; viene fuori dalla progettualità di una Co.Ca cittadina composta da 23 Capi dei quali circa 6 adulti – tutti formati - vogliono scommettersi in un altro territorio vastissimo ed a rischio, con preponderante presenza di extracomunitari e sacche di nuova povertà. Ricchissimo di giovani “senza meta” e senza alternative! Quartiere di frontiera giovane e vivace. Il parroco ha fortemente insistito per l' inserimento della nostra associazione nel territorio.

Da notare come per tutte e quattro le nuove realtà, si sia seguita una “linea comune” d' iniziativa:

1. affiancamento ad una Co.Ca avviata e “matura”.
2. inizio dell'iter di Fo.Ca o completamento, per chi lo aveva già iniziato.
3. verifica costante con il Comitato di Zona e domiciliazione dello stesso nei casi più particolari e difficili
4. verifica del cammino svolto sia con i singoli che con il CdZ, prima della tanto “sospirata” autorizzazione

da sottolineare anche l' interessamento della Chiesa nei confronti della nostra Associazione, del nostro metodo e della nostra metodologia, ritenuta utile e valido strumento educativo e pedagogico.

In tutti i casi sopra descritti c'è sempre stato il coinvolgimento ed il vivo interessamento dei Parroci e dei Consigli Pastorali e le parrocchie sono sempre state accoglienti alla nostra proposta ed alle nostre iniziative.

Sa da un lato il territorio “richiede” la nostra presenza e le parrocchie ci accolgono a braccia aperte, nuovi gruppi nascono e si sviluppano (anche senza un vero e proprio Progetto) altrettanto non possiamo dire dei nostri stessi fratelli scout: I nuovi gruppi spesso trovano ostilità proprio dall'interno dell' Associazione stessa, dai gruppi già esistenti che portano avanti (non in tutti i casi per fortuna) una propaganda d' ostruzionismo e poca collaborazione, coloro che dovrebbero essere “ *fratelli di ogni altra guida e scout*”rendendo “penosa”, alle volte, l' azione stessa di diffusione e sviluppo che dovrebbe – invece – essere insita nello scoutismo come prerogativa di missionarietà e d' evangelizzazione!

Si fa fatica ad uscire dal proprio orticello (dove si sta comodi ed al sicuro)
e vedere oltre la siepe!

Vedere nuovi orizzonti e realtà che richiedono il nostro intervento
(certamente ragionato e non selvaggio, frutto di un percorso e di un
progetto);

Spesso le sfide ci fanno paura!

Si fa fatica ad accettare la novità, che, come dicevo, nella migliore delle
ipotesi viene osteggiata ed impedita! A volte frutto di risentimenti
personali, altre di “patriottismi” inutili e no sense !

Stiamo provvedendo in zona a preparare un programma di sviluppo che
vuol essere frutto della riflessioni e della piena e cosciente adesione di
tutti allo sviluppo dell' Associazione.

Altri territori ci aspettano, altre sfide ci chiamano e ci interrogano e
vogliamo farci trovare pronti: ESTOTE PARATI !

Orazio Rizzo

Responsabile Zona Iblea